



COMITATO SCIENTIFICO

Gabriella Ciampi
Alfio Cortonesi
Luciano Osbat
Leonardo Rapone
Maurizio Ridolfi
Matteo Sanfilippo

SETTE CITTÀ



Centro di ricerche
per la storia dell'Alto Lazio

(Quaderni del Centro, 6)

*Alcuni "Quaderni" raccolgono testi e documenti presentati
agli "Incontri di studio a Palazzo Papale", a Viterbo*

CEDIDO, Viterbo, 2015



GLI ARCHIVI
DELLE CHIESE PARROCCHIALI
DELLA DIOCESI DI VITERBO

A CURA DI ELISA ANGELONE
E LUCIANO OSBAT

PREFAZIONE DI DON LUIGI FABBRI



P R O G E T T O M E M O R I A



Proprietà letteraria riservata.

La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2015 SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo

Tel 0761 304967 FAX 0761 1760202

www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

Impaginazione: *Elisa Angelone*

ISBN: 978-88-7853-362-2

ISBN ebook: 978-88-7853-577-0

CARATTERISTICHE

Questo volume è composto in Minion Pro disegnato da Robert Slimbach e prodotto in formato digitale dalla Adobe System nel 1989 e per le titolazioni in Sophia disegnato da Matthew Carter e prodotto in formato digitale dalla Carter & Cone Type Inc. nel 1991.

La casa editrice, esperite le pratiche per acquisire tutti i diritti relativi al corredo iconografico della presente opera, rimane a disposizione di quanti avessero comunque a vantare ragioni in proposito.

INDICE

PREFAZIONE di don Luigi Fabbri	p. 7
INTRODUZIONE	P. 9
CAPITOLO 1 LA FORMAZIONE DEGLI ARCHIVI PARROCCHIALI: IL CASO DELL'ANTICA DIOCESI DI VITERBO di Luciano Osbat	P. 13
CAPITOLO 2 GLI ARCHIVI PARROCCHIALI PRESENTI PRESSO IL CENTRO DIOCESANO DI DOCUMENTAZIONE di Elisa Angelone	P. 47
CAPITOLO 3 GLI ALTRI ARCHIVI PARROCCHIALI di Luciano Osbat	P. 139
CAPITOLO 4 GLI ARCHIVI PARROCCHIALI E LA RICERCA STORICA di Luciano Osbat	P. 185

PREFAZIONE

Esprimo vivo compiacimento e profonda gratitudine al prof. Luciano Osbat e alla dott.ssa Elisa Angelone e con loro all'intero Comitato Scientifico per l'ulteriore fatica che arriva alle stampe e che va ad aggiungersi agli altri precedenti "Quaderni" del Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio.

È un testo di grande valore che, se da un lato mostra l'importanza degli archivi parrocchiali "per ogni storia che voglia raccontare le vicende dell'età medievale, moderna e (in parte) contemporanea del nostro paese", dall'altro è espressione del lavoro prezioso che ogni giorno viene compiuto nel Centro diocesano di documentazione, il quale a buon diritto può essere considerato una delle eccellenze della nostra Diocesi di Viterbo in cui si produce cultura e conoscenza.

Quanto mai significativo è l'exkursus storico sulla nascita degli archivi parrocchiali in genere –per la quale furono decisivi i decreti del Concilio di Trento, le disposizioni attuative dei successivi concili provinciali e dei sinodi e il breve di Pio V "Inter omnes", pietra miliare nella storia degli archivi– e in particolare di quelli dell'antica Diocesi di Viterbo e Tuscania, a partire dal primo sinodo diocesano celebrato subito dopo il Concilio di Trento dal Vescovo Sebastiano Gualterio fino all'ultimo del 1937 del Vescovo Emidio Trenta.

Con particolare accuratezza e precisione, nel capitolo secondo vengono descritti i ventisette archivi parrocchiali presenti presso il Centro diocesano di documentazione, con la presentazione anche di una breve storia di ogni parrocchia.

Il capitolo terzo fornisce, poi, i dati degli archivi di quelle parrocchie che non li hanno ancora depositati presso il Centro diocesano di documentazione.

Di interesse tutto particolare è, infine, il capitolo quarto: “Gli Archivi parrocchiali e la ricerca storica” nel quale si mostra come si sia arrivati ad una nuova stagione della storia e ad un nuovo modo di fare storia, in cui “tutto ciò che proviene dal passato si fa documento” e come gli archivi parrocchiali costituiscano un riferimento fondamentale per la costruzione di questa nuova storia che valorizza la quotidianità, che è storia di “gente che non aveva mai avuto storia”, storia di massa e non solo di elite.

Dire archivio è dire memoria ed oggi la memoria è in crisi, tutti presi come siamo dall'immediatezza del presente. Ma la memoria per i credenti è componente essenziale dell'esperienza di fede. Sapere di non essere soli nel cammino e sentirsi parte del lungo pellegrinaggio che attraversa la storia alimenta la speranza e sostiene i passi fino alla patria del compimento.

Mi auguro, perciò, veramente di cuore che questo testo, oltre agli “addetti ai lavori”, possa andare in mano ai sacerdoti, ai religiosi, ai seminaristi perché si diffonda una mentalità nuova di attenzione e di cura per tutto ciò che riguarda la conservazione degli archivi storici parrocchiali, ma anche di impegno ad un aggiornamento continuo di questi come eredità che abbiamo il dovere di consegnare a quanti verranno dopo di noi e come espressione di una particolare forma di passione per la vita della gente e di amore per il popolo affidato alla nostra sollecitudine pastorale.

Don Luigi Fabbri
Vicario Generale della Diocesi di Viterbo

INTRODUZIONE

Non si può scrivere la storia di una città, di un paese, di un borgo italiano senza l'aiuto delle carte conservate negli archivi della parrocchia. Certo, quella storia non si può completare solo con le carte degli archivi parrocchiali: c'è bisogno della documentazione conservata negli archivi pubblici territoriali e locali, negli altri archivi privati come quelli delle associazioni, delle imprese, delle famiglie. Ma gli archivi ecclesiastici in genere e quelli parrocchiali in particolare sono la spina dorsale di ogni storia che voglia raccontare le vicende dell'età medievale, moderna e (in parte) contemporanea del nostro paese.

Ecco perché è così importante conservare con cura gli archivi delle parrocchie. Ed è oltremodo auspicabile che possano essere messi a disposizione di coloro che li vogliono studiare: il che è possibile solo se quegli archivi si concentrano in luoghi idonei alla conservazione e alla consultazione. È quello che è avvenuto da più di un quarantennio nella antica Diocesi di Viterbo-Tuscania dove, per disposizione dell'allora vescovo mons. Luigi Boccadoro, i parroci furono invitati a depositare i loro archivi presso l'Archivio diocesano dove tutt'ora sono conservati¹.

¹ I primi archivi parrocchiali sono stati depositati nell'estate del 1972. Nel gennaio-febbraio 1973, in occasione del deposito degli archivi di S. Angelo in Spatha e dell'Abbazia di S. Martino al Cimino, compare una nota che si ritiene ispirata dallo stesso Vescovo che dice: "L'occhio dei trafugatori di cose di Chiesa, ora è rivolto anche agli archivi e particolarmente ai manoscritti di valore storico culturale. Furto recenti di pergamene ed incunaboli nelle nostre zone, ne fanno fede. Una ragione di più per liberarsi da ogni responsabilità ecclesiastica e civile, affidando l'archivio della propria Chiesa o di eventuali Confraternite o Opere Pie,

Non tutte le parrocchie raccolsero l'invito subito; alcune non lo hanno mai fatto e i loro archivi sono rimasti presso le sedi originarie.

Oggi la conservazione dei registri sacramentali e dell'altra documentazione prodotte dalle parrocchie nella sede del Centro diocesano documentazione per la storia e la cultura religiosa di Viterbo (d'ora in avanti Cedido) offre la possibilità agli studiosi di esaminare l'intero patrimonio documentario prodotto dalle parrocchie di Viterbo e di molte delle parrocchie della nuova Diocesi di Viterbo. Se fin dal medioevo troviamo conservati atti notarili, pergamene con bolle di nomina e di autorizzazione, editti e concessioni, lungo l'età moderna a questi documenti si aggiungono i registri sacramentali, atti di contabilità e di corrispondenza, statuti e regolamenti, documenti sulle attività avviate dalla parrocchia. E in età contemporanea ecco anche gli avvisi a stampa, i bollettini parrocchiali, gli opuscoli liturgici e devozionali, gli estratti di giornali e le fotografie relative a manifestazioni e processioni. E tutto ciò rende possibile, accanto alla migliore conservazione del materiale e grazie all'apertura quotidiana al pubblico del Centro di documentazione, lo studio dei modelli formali adottati nella realizzazione dei registri sacramentali², la ricezione e la traduzione delle norme tridentine "nelle pratiche documentarie correnti; il controllo sulla produzione scritta e sulle forme della sua tradizione; la distanza tra normativa e prassi nelle singole realtà locali" e la presenza di canoni non omologati dal dettato normativo e legati ai vincoli della tradizione, alla sensibilità e alla cultura dei redattori e dei conservatori³.

Se la prima finalità della concentrazione degli archivi parrocchiali è

all'archivio centrale della Curia vescovile. In Parrocchia potrebbero rimanere solo i registri degli ultimi cento anni. L'occasione migliore per la consegna è quella della Visita Pastorale" in "Rivista diocesana", anno VII, n. 1, p33.

² A dettare le norme sulla produzione e la conservazione delle scritture è stato il Concilio di Trento; ai Sinodi diocesani il compito di ribadire e adattare alle realtà locali le direttive emanate dal Concilio; alla visita pastorale la verifica della ricezione della normativa o l'individuazione della distanza tra la norma e la prassi nella tenuta dei registri e degli archivi (e la correzione degli eccessi).

³ F. Cavazzana Romanelli, E. Orlando, *Storia e struttura dei fondi parrocchiali veneziani. Prime indagini*, in *Parrocchie di antica fondazione di Cannareggio. Inventari degli archivi*, a cura di F. Cavazzana Romanelli, 2004, pp. 3-4.

quella della migliore conservazione nel tempo di questo prezioso patrimonio documentario, subito dopo –tra gli obiettivi che si vogliono raggiungere– c'è quello di favorire lo studio e la ricostruzione della crescita e dello sviluppo della parrocchia, dell'attività del clero con cura d'anime, del modificarsi del costume e della sensibilità religiosa, del diversificarsi dell'impegno sociale della parrocchia. Si possono trovare testimonianze della vivace attività di questi enti nel campo della pubblica assistenza, della beneficenza, del sostegno economico e morale alla popolazione. E poi si possono costruire o controllare le statistiche, tanto care agli storici, in materia di demografia, genealogia, onomastica. Il lavoro di ordinamento e inventariazione di queste carte, ci auguriamo, possa avviare un tentativo di aggiornamento dello stato dei rapporti tra fonti archivistiche e ricerca storica e possa costituire la base per studi che, in futuro, potranno essere condotti sulle realtà locali dell'età moderna e contemporanea. Infine, ma non ultimo, le carte conservate negli archivi parrocchiali consentono verifiche sugli obiettivi perseguiti dalla Chiesa dopo il Concilio di Trento, sull'applicazione delle norme conciliari e di quelle episcopali, sulla cura pastorale dei fedeli, sul controllo e disciplinamento della società nelle sue manifestazioni pubbliche e private, sul contenimento dei fenomeni di disordine sociale, sulla resistenza alle forme di dissenso ereticale.

Lo studio e la consultazione delle carte sono rese possibili dal fatto che questi archivi, una volta giunti al Centro di documentazione, sono ordinati e inventariati: si costruisce cioè una descrizione sistematica del materiale conservato in ciascun archivio che facilita enormemente il ritrovamento della documentazione cercata. Da alcuni anni, grazie ai contributi della Conferenza Episcopale Italiana e ai software da questa forniti e messi a disposizione delle Diocesi italiane, è stato possibile realizzare ordinamenti strutturati e su supporti informatici e redigere inventari dettagliati delle singole unità archivistiche che, negli anni prossimi, sarà possibile consultare direttamente in Internet.

Nelle pagine che seguono abbiamo voluto offrire una riflessione sull'importanza e sul ruolo delle parrocchie nella storia della Chiesa locale, una puntualizzazione sullo stato di ordinamento dei singoli archivi parrocchiali (a partire da una nota introduttiva di carattere storico sulle

single parrocchie), una indicazione degli archivi parrocchiali che non sono presenti al Cedido ma dei quali abbiamo notizia⁴, una riflessione sull'importanza, per la ricerca, dei documenti conservati negli archivi parrocchiali.

Questo volume, che è un omaggio a quei parroci e a quelle parrocchie che hanno depositato i loro archivi nell'allora Archivio diocesano di Viterbo-Tuscania, oggi Centro di documentazione per la storia e la cultura religiosa della diocesi di Viterbo, è stato realizzato nella speranza che altri parroci vogliano seguire quegli esempi.

⁴ Le notizie sullo stato degli archivi parrocchiali sono tratte dalla pubblicazione curata da Sergio Pagano-Giovanni Venditti, *Il censimento degli archivi ecclesiastici d'Italia del 1942. Lazio-Campania-Beneventana-Lucania e Salernitano*, Città del Vaticano - Archivio Segreto Vaticano, 2011, pp. 57-77, 89-100, 119-137. Nel *Censimento* sono stati compresi, talvolta, anche gli archivi ecclesiastici oltre quelli parrocchiali.